



Kostas Kederis assente "forzato"

**OLIMPIADI, RECORD DI POSITIVITÀ**  
Dopo la «commedia» di Kederis e Thanou individuati ventuno casi di doping

Oltre agli sprinter Kederis e Thanou, "sfuggiti" ad un controllo antidoping e poi "ritirati" dal comitato olimpico greco, sono stati 21 i casi di positività registrati ai Giochi di Atene. Ben 12 in più rispetto a Sydney e ben 19 in più dei Giochi di Atlanta '96 quando furono squalificati per doping solo in: la russa Natalya Shekhdanova e la bulgara Iva Prandzheva. Il record dei dopati di questi Giochi spetta al sollevamento pesi con 12 positività; 6 i casi nell'atletica (tra cui quelli della Korzhanenko, oro nel getto del peso, e l'ungherese Fazekas, oro nel lancio del disco) e 2 nel baseball.

**LOTTA**  
Russia due volte sul gradino più alto  
Una medaglia d'argento per l'Iran



Il russo Khadjimourat Gatsalov ha vinto l'oro nel torneo olimpico di lotta libera, categoria 96 kg. La medaglia d'argento è andata all'uzbeko Magomed Ibragimov mentre l'iraniano Alireza Heidara ha fatto suo il bronzo. Ancora Russia sul podio dei 74 kg: Buvaysa Saytiev ha vinto la medaglia d'oro; l'argento è andato al kazako Gennadiy Laliyev e il bronzo al cubano Ivan Fundora. Con Yandro Miguel Quintana Cuba è salita poi sul podio dei 60 kg. Argento per l'iraniano Masud Jokar e bronzo per il giapponese Kenji Inoue.

**GINNASTICA RITMICA**  
Nel concorso individuale trionfo delle russe  
Vince la Kabaeva, seconda la Tchachina



La ginnasta russa Alina Kabaeva ha vinto con 108,400 punti la medaglia d'oro nel torneo olimpico di ginnastica ritmica individuale. L'argento è andato alla connazionale Irina Tchachina (107,325) mentre il bronzo è stato vinto dall'ucraina Anna Bessonova, nella foto (106,700). Così le altre: 4. Aliya Yussupova (Kz) 103,975 5. Natalia Godunko (Ucr) 103,800 6. Simona Peycheva (Bul) 101,050 7. Inna Zhukova (Blr) 100,575 8. Almudena Cid (Spa) 98,450 9. Eleni Andriola (Gre) 97,600 10. Svetlana Rudalova (Blr) 97,275.

**ATENE 2004**

*lo sport*

**Baldini, la fatica dell'ultimo oro**



**Sacco e Vanzetti**  
canzoni d'amore e di libertà  
in edicola il vhs con l'Unità a € 7,50 in più

Stefano Baldini allunga e si guarda alle spalle: vincerà la maratona. Sotto le «gesta» di Cornelius Horan. A sinistra nel 2003 al Gp di Silverstone. A destra frena il brasiliano Vanderlei



ga, toccava a lui mettersi alla stanga. La metà gara (km. 21, 097) era stata percorsa dal brasiliano in 1h07'23; Baldini seguiva nel gruppo a quindici secondi. Al 25° chilometro i secondi di distacco erano diventati 36, e sarebbero continuati a crescere sino a 47, al passaggio del 30° chilometro. Era tempo di accelerare, se non si voleva esser fatti fessi da un brasiliano che, seppur non campione, neppure brocco è. Il peso della rincorsa stava, ormai, tutto sull'italiano. Gharib, lentamente, si staccava. Tergat faceva, come si dice, il pesce in barile: forse avvertiva che la sua corsa non sarebbe durata a lungo. L'accelerata di Baldini stava mettendolo alla corda, il cambio di ritmo aveva dell'imperioso: dal 30 al 35 km. impiegava, il nostro, 14'47", quasi un minuto in meno che nei precedenti cinque. E davanti Vanderlei Lima cominciava ad avvertire il peso della leadership. La leadership è, difatti, davvero una cosa pericolosa: al 37 chilometro, metro più metro meno, Cornelius Horan, un pazzo in gonnellino scozzese saltava nella strada, s'avventava su Lima e lo scaraventava tra la folla. L'imprevedibile era accaduto e segnava la storia di questa maratona ateniese. Il povero Lima, acciaccato, si divincolava e riprendeva la corsa, mentre i famosi servizi di sicurezza parevano essersi evaporati. Quanto ha influito l'azione dell'esibizionista in gonnellino sul risultato? Pensiamo poco. Pensiamo, e con noi pure l'onesto Lima, che sia Baldini sia l'americano di origine eritrea, Mebrahtom Keflezighi (argento al traguardo: prima medaglia americana dopo l'oro di Frank Shorter a Monaco '72) l'avrebbero ripreso. La cosa si verificava poco più in là, sarà stato il 39° chilometro. Baldini superava Lima - ancor capace, tuttavia, di difendere il suo sacrosanto diritto alla medaglia di bronzo - come un espresso l'accelerato, avviandosi al trionfo del Panathinaiko in 2h10'55".

Là dove un giorno di 108 anni fa era entrato, stravolto e barcollante, Spiridone Louis, correva superbo un trentatreenne italiano. Per chi ama questo sport, il brivido era lo stesso di Seul 1988, quando fu Gelindo Bordin a darci l'oro di maratona.

Giorgio Reineri

**MEDAGLIERE**

	Oro	Arg.	Br.
Stati Uniti	35	39	29
Cina	32	17	14
Russia	27	27	38
Australia	17	16	16
Giappone	16	9	12
Germania	14	16	18
Francia	11	9	13
Italia	10	11	11
Corea Sud	9	12	9
Gran Bret.	9	9	12
Cuba	9	7	11
Ucraina	9	5	9
Ungheria	8	6	3
Romania	8	5	6
Grecia	6	6	4
Norvegia	5	0	1
Olanda	4	9	9
Brasile	4	3	3
Svezia	4	1	2
Spagna	3	11	5
Canada	3	6	3
Turchia	3	3	4
Polonia	3	2	5
Nuova Zelanda	3	2	0
Thailandia	3	1	4
Bielorussia	2	6	7
Austria	2	4	1
Etiopia	2	3	2
Iran	2	2	2
Slovacchia	2	2	2
Taipei	2	2	1
Georgia	2	2	0
Bulgaria	2	1	9
Giamaica	2	1	2
Uzbekistan	2	1	2
Marocco	2	1	0
Danimarca	2	0	6
Argentina	2	0	4
Cile	2	0	1
Kazakistan	1	4	3
Kenya	1	4	2
Rep. Ceca	1	3	4
Sud Africa	1	3	2
Croazia	1	2	2
Lituania	1	2	0
Egitto	1	1	3
Svizzera	1	1	3
Indonesia	1	1	2
Zimbabwe	1	1	1
Azerbaijan	1	0	4
Belgio	1	0	2
Bahamas	1	0	1
Israele	1	0	1
Camerun	1	0	0
R. Dominicana	1	0	0
Irlanda	1	0	0
E. Arabi	1	0	0

*Segue dalla prima*

Baldini è nato in una famiglia di undici figli, con i genitori che lottavano per garantirgli una crescita dignitosa, non potevano trovar spazio l'agiatezza né la gioventù spensierata. La corsa era l'evasione, la fatica l'avventura e le lunghe distanze, dove l'uomo è solo e ha per compagno soltanto il suo ansimare, il naturale approdo. Anche la vita è una maratona da percorrere con la speranza di arrivare al traguardo. E se il traguardo è il più ambizioso, e il più conteso, fra i tanti che l'uomo si pone, arrivarci per primi è impresa che trascende la prestazione atletica. Essa, in effetti, non è più il solo frutto di una fisiologia straordinaria e di una muscolatura fuori del comune, ma opera d'un carattere che non s'arrende né all'avversario né alla fatica. Così il vincitore di maratona viene celebrato come il vincitore dei 100 metri, giacché le due prove sono gli estremi delle qualità umane: dove uno ci mette l'adrenalina, l'altro ci mette le endorfine; dove uno ci mette la nevrosi dello sprint, l'altro ci mette la pazienza del tattico. Anche di tattica ha vinto ieri Baldini. Aveva contro il meglio al mondo, cioè Paul Tergat, il keniano che detiene (in 2h04'55") il primato sulla distanza. Aveva contro il marocchino Jaouad Gharib, che l'anno scorso a Parigi conquistò il titolo mondiale. Baldini ha atteso il momento giusto e, poi, li ha

**Cornelius Horan, professione «guastatore»**

Il "guastatore" che ha eluso le misure di sicurezza e ha abbracciato Vanderlei Lima fermandolo per qualche secondo non è nuovo a queste imprese. Un cartello con la stessa scritta ("Leggete la Bibbia, la Bibbia ha sempre ragione") era stato esposto dall'uomo che, il 20 luglio 2003, aveva invaso la pista di Silverstone durante il Gp di Inghilterra di Formula Uno.

scretolati entrambi: prima Gharib, quindi Tergat, con un'azione possente e fresca, una determinazione feroce, una sicurezza - nei propri mezzi, nella propria superiorità - che deve averli stranulati, e poi soffocati. La vera corsa è iniziata difatti attorno al trentesimo chilometro. Prima c'era stata la lunga, faticosa marcia di trasferimento attorno ai saliscendi che, un tempo, si dice Filippide abbia percorso. Se non fu Filippide, 490 anni prima di Cristo a correre ad annunciare che i persiani erano stati sconfitti, Ate ne salva e la civiltà greca libera di vivere e tramandarsi, forse toccò a Tersippo, almeno a dar credito ad Eraclito. Ad ogni modo, quei 34 chilometri che allora separavano la piana di Maratona dalla città qualcuno se li fece a un-

ghie; e, secondo lo storico francese Michel Breal, spirò appena fatto l'annuncio. Questo per dire che il percorso era allora, e continua ad esser oggi, dei più duri. Oggi, certo, non ci sono sentieri e fossi da saltare, e i colli sono resi meno aspri dalla larga strada asfaltata che traversa l'Attica. Ma il su e giù al quale sono costretti i corridori e qualcosa che ammazza i muscoli e svuota il serbatoio dell'energia con grande rapidità. Baldini aveva energie in quantità. Se le sentiva dentro, lui che è da quindici anni abituato ad ascoltare ogni cigolio del suo corpo. Così, quando nessuno si muoveva per rincorrere il brasiliano Vanderlei Lima, che al ventesimo chilometro aveva deciso di tentare la fu-

Nonostante un bilancio svuotato e la disattenzione del governo, lo sport azzurro è ancora vivo. Ma il futuro?

**Tredadue medaglie: la rivincita del Coni**

ATENE È stato il giorno del ringraziamento, il Thanksgiving all'italiana. Lo ha intonato il CONI - presidente Gianni Petrucci, segretario generale Raffaele Pagnozzi - avendone, stavolta, piena ragione. La sbornia di medaglie olimpiche, difatti, c'è stata e soltanto uno stolto potrebbe negarla. La previsione - oscillante tra 27 e 28 - è stata superata dei dieci per cento: 32 volte atleti e atlete italiani sono saliti sul podio per ricevere 10 ori, 11 argenti e 11 bronzi. Sono fiero e onorato di essere italiano, ha detto Petrucci col bottino in tasca. E, poi, ha aperto la lista dei ringraziamenti: ai suoi collaboratori, agli allenatori, ai presidenti di federazione, agli atleti ovviamente. Lasciando ultimo il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ma non per mancanza di riguardo: piuttosto, per non confonderlo con gli altri. «Il Presidente ci ha fatto sentire che noi s'era qui a fare qualcosa di utile, di importante per l'Italia. Lo ha fatto sentire con la sua

presenza, all'inizio dell'Olimpiade. E, poi, con la costante attenzione al comportamento in gara, chiamandomi al telefono per congratularsi, per incoraggiarmi». Nell'orgia di grazie non poteva mancare il governo. Cosa il governo avesse fatto, nel recente passato, è noto: ridotto il CONI a un ente vuoto, senza euro in cassa. Tremonti, nei suoi giorni di gloria, s'era difatti portato via anche le suppellettili aprendo, per non smentirsi, un altro bel buco. E, tuttavia, il ringraziamento al sottosegretario Letta, amico di tutti e in particolare di Petrucci, suonava ieri come un'ironia: ci avete lasciato in mutande, ma noi ci siamo con-

fermati lo stesso una potenza sportiva. Ma la prima preoccupazione dell'ente sportivo è, adesso, quella di pagare i premi promessi. Quattro milioni e 550mila euro era lo stanziamento a bilancio, con l'obbligo di versare 130 mila euro agli eventuali olimpionici, 65mila ai titolari di medaglie d'argento e 40mila a quelle di bronzo. Inoltre, s'era annunciato che tutti i componenti di una squadra - dunque anche le riserve - avrebbero ricevuto l'intero premio, invece di dividerlo come in passato. «Pagheremo, pagheremo, perché è più facile trovare i soldi che le medaglie» aggiungeva Petrucci, annunciando che il sotto-

segretario Gianni Letta già gli aveva teso la mano (ma non l'assegno). E Pagnozzi tirava le somme: «Dovremo scucire 7milioni 175mila euro di premi, perché si è vinto abbondantemente oltre il preventivato». Pr ora i soldi mancano, ma non certo i risultati: nel complesso, ove si consideri l'aumento della concorrenza, si è fatto meglio che a Sydney e ad Atlanta. Nel dettaglio: le medaglie sono arrivate da 15 federazioni, rappresentanti 17 discipline sportive; 4 squadre (pallanuoto donne, calcio, basket uomini, pallavolo uomini) hanno vinto medaglie, il che è un record che ci vede secondi soltanto agli

Stati Uniti; 102 atleti, in totale, sono saliti sul podio: un terzo, alla grossa, dei 366 che hanno fatto parte della spedizione; infine, l'Italia si è largamente confermata tra le prime dieci nazioni del mondo. «Il problema che ci troviamo di fronte per Pechino è rinnovare la squadra. Abbiamo bisogno di talenti nuovi. Qualcuno, come Federica Pellegrini, ha cominciato qui ad Atene il lungo viaggio per i XXIX Giochi in Cina. Ma altri devono venire, perché molti hanno concluso qui l'avventura» spiegava Pagnozzi. Uno che certo ha chiuso ad Atene il suo bellissimo viaggio sportivo è stato Jury Chechi. Lo ha chiuso nel migliore dei modi, commovendo per l'impegno, per la volontà, per l'agonismo. Ecco qua: come potranno arrivare altri Jury Chechi se la ginnastica, come il nuoto, come il basket, come la pallavolo, come l'atletica spariranno dall'orizzonte mediatico degli italiani da domani?

gio.re.